



LA SPERANZA

... IN TUTTI I 5 SENSI

XXXIII Giornata Mondiale del Malato



**Sussidio pastorale realizzato dalla
Consulta Diocesana della Pastorale
della Salute in occasione del Giubileo
Ordinario 2025**



**Ufficio Diocesano
Pastorale della Salute**
Diocesi di Cagliari

*“La Chiesa militante alcun figliuolo
non ha con più speranza, com' è scritto
nel Sol che raggia tutto nostro stuolo.”*

Così leggiamo nella Divina Commedia (Paradiso XXV, 54). Una affermazione straordinaria, preziosa, meritevole della citazione del salmista per definirla: *“più preziosa dell'oro, di molto oro fino, più dolce del miele e di un favo stillante.”* Ma... chi sarebbe questo figliuolo modello di speranza? Sarebbe lo stesso Dante Alighieri, nella sua straordinaria erudizione ma forse nella nostra non piena convinzione. Osiamo avanzare dubbi al cospetto di una paradisiaca affermazione dantesca? Azzardiamo, non è certo immorale!

Facciamo nostre le parole di un altro grande artista della speranza, ovvero il musicista Giacomo Puccini, coraggioso e anche ironico nell'affermare: *“con licenza del gran padre Dante...”* Abbiamo il diritto di arrogarci questa licenza, a conclusione di un'ampia verifica riguardo agli odierni testimoni di speranza, numerosi ed esemplari tra gli ammalati, i loro familiari e coloro che, nella molteplicità delle esperienze e nella complessità dei servizi, nobilitano il mondo della salute.

Numerose le testimonianze raccolte, assai diverse le une dalle altre e, come tali, difficili da “catalogare”. Come trovare un indispensabile filo conduttore? Come individuare un riferimento sicuro, alla luce del quale valorizzare le varie testimonianze, evidenziando anche le ombre al pari delle luci? Sappiamo bene che esistono entrambe, le ombre della preoccupante assenza di speranza, accanto alle luci dell'incoraggiante, spesso entusiasmante, dinamismo della speranza. Abbiamo trovato un ottimo riferimento nei 5 sensi, da qui il titolo del sussidio. Sia ben chiaro, il riferimento da noi trovato altro non è che un messaggio a suo tempo da altri individuato, ripetutamente e positivamente sperimentato. Gli ultimi 5 Convegni Nazionali della Pastorale della Salute facevano riferimento ai 5 sensi, tra questi merita una citazione il convegno tenutosi a Cagliari nel maggio 2022 che, in riferimento al senso dell'olfatto, aveva come titolo: *“Dall'odore al profumo - Il senso ritrovato per un superamento della scarto”*.

Quale preludio al sussidio... la testimonianza di un Assistente Religioso Ospedaliero. Affermazioni veritiere, forse interessanti, curiosamente scritte con uno strano arzigogolo di rime pseudo poetiche. Apprezzabile l'impegno, discutibile il risultato... con offesa del gran padre Dante!

Don Marcello

La speranza ospedaliera si concretizza nel desiderio di guarigione, il desiderio si rafforza nella condivisione. Il dolore, sempre inevitabile e talvolta insopportabile, limita l'espressione, complica la condivisione, genera confusione ma difficilmente è causa di disperazione. Certo... talvolta accade e quando accade si rivela preziosa la forza della Fede. La forza che scaturisce dal mistero della Risurrezione, non è effimera illusione, non è comoda convinzione ma, per ogni uomo, si rivela misteriosa, reale promozione.

IL BUIO dell'assenza di Speranza



La speranza... nasce dall'amore e si fonda sull'amore... È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita.

Spes non confundit, n. 3

Come sto? Mi sembra evidente, dal momento che mi trovo in un letto d'ospedale. L'augurio della speranza? Una gentilezza, anche gradita ma per me, al momento, troppo lontana dalla realtà.

Un ammalato che ha dovuto subire numerosi interventi

Nella mia vita, fin da bambina, i momenti difficili sono stati tanti. Pur soffrendo tanto ho sempre avuto il coraggio di reagire, ho sempre avuto la capacità di amare, ho sempre avuto la forza di sperare ma adesso... basta! Questa volta posso solo arrendermi, abbandonarmi al succedersi degli eventi. Vorrei sparire.

*Una persona colpita da grande dolore,
spesso causa di smarrimento*

La mia speranza è solo una: autorealizzarmi come uomo, come persona, con un piccolo lavoro e un buco dove poter vivere. Da troppi anni chiedo, ripetutamente e inutilmente, aiuto alle istituzioni

Un ospite di un centro di accoglienza a bassa soglia

Quando nella vita si effettua un percorso arduo e scivoloso che rifiuti totalmente, la speranza è spesso una trappola

Un ammalato



Preghiamo per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito

Signore Gesù, tu sei la porta di salvezza, tu sei la nostra speranza. Sostieni con la tua Grazia coloro che vivono l'esperienza della malattia. Il Giubileo sia esperienza di incontro vivo con la Verità, valorizzazione della nostra dignità, sguardo realistico verso l'eternità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

L'ASCOLTO segno e fonte di Speranza



Parlamo non solo “di” speranza, ma anche e innanzitutto “con” speranza. È la speranza come “stile virtuoso” – come anima, clima interiore, spirito profondo – prima ancora che come contenuto. È proprio questo lo stile del Vaticano II, verso cui il nostro Convegno rilancia il suo ponte di raccordo, accogliendo in modo convinto e rinnovato il testimone che i Padri conciliari hanno consegnato al mondo.

*Card. D. Tettamanzi, Prolusione,
Convegno di Verona 2006*

Da sempre avevo desiderato diventare una volontaria, quando finalmente ci sono riuscita sentivo di aver realizzato il sogno di essere di aiuto a persone in difficoltà. Dopo poco tempo, però, mi si presentò un problema non indifferente: scoprii di avere un tumore maligno. Improvvisamente mi trovai proiettata tra coloro ai quali portavamo aiuto, non era semplice annunciare la speranza a persone con gravi problemi economici, spesso anche di salute, perché prima di tutto dovevo infondere speranza in me stessa. Trovai la forza di convivere con la malattia, di seguire le indicazioni dei medici, rifiutando di lasciarmi sconfiggere da dolori e fastidi di vario genere. Certo, sorridere non è semplice, soprattutto in alcuni momenti ma ciascuno di ha un cuore ed è nel nostro cuore che nasce la speranza, nasce per noi e per gli altri, per la valorizzazione e per la condivisione, per la vittoria sulla disperazione.

Una volontaria

Per me la speranza è tutto ed è fondata sulla mia fede. Credo che Dio sia al mio fianco e, comunque vada, ho abbastanza coraggio per condividere la croce di Cristo.

*Una donna in attesa di essere sottoposta a trapianto,
mamma di una persona con disabilità*

La speranza è una forza straordinaria che ci sostiene nei momenti più difficili, senza mai deludere. E quel che ho potuto sperimentare nell' accompagnare i nostri amici a Lourdes. Con loro ho potuto vivere ogni giorno esperienze di fede, coraggio e amore. Ogni sorriso, ogni gesto di gentilezza e ogni momento di preghiera ci ricordano che, anche di fronte alle sfide più grandi, la speranza non ci abbandona mai. È un privilegio essere testimone di tanta forza interiore.

*Un volontario che sta portando a termine
un importante cammino vocazionale*

Sono una studentessa universitaria, felice dell'opportunità di studiare ciò che più mi appassiona. Una fantastica esperienza, nella quale non mancano gli aspetti problematici: le difficoltà del percorso e soprattutto la lontananza da casa. Ho una famiglia che mi supporta ed è molto orgogliosa di me. Una famiglia pronta a gioire per il raggiungimento degli ambiti traguardi e, con questa testimonianza voglio presentare la persona per me più importante: mio fratello Bruno. Ha 30 anni ed è affetto da una sindrome genetica particolare: Rubinstein-taybi. Bruno è un ragazzo veramente speciale, affettuoso e buono, fatico a descrivere quel che provo nei suoi confronti, il mio sentimento va oltre tutto e tutti. È l'estensione della mia anima, il mio rifugio quando sono triste, il pezzo più importante che serve per completare il puzzle della mia esistenza. Con la sua semplicità, con la sua bontà è quotidiano testimone dell'amore e dei valori essenziali della vita. Purtroppo, Bruno non parla, non può comunicare al meglio ciò che pensa e prova, ma io, grazie ai suoi abbracci, dialogo con lui. Il nostro è un grande dialogo di amore e di speranza, niente e nessuno potrà mai intaccare il legame che ci unisce. In questo periodo sono felice e contemporaneamente triste, non vederlo e non potergli stare accanto tutti i giorni mi fa riflettere tanto, mi rendo conto che una videochiamata non è sufficiente per dare un segno della mia presenza accanto a lui. Mi consola la consapevolezza di quel filo indissolubile che unisce, lui è fiero di me, di tutte le mie scelte, dei traguardi che ho raggiunto, da parte mia non posso che essere più che fiera, di avere un fratellone unico come lui.

Una studentessa universitaria



Preghiamo per le famiglie che vivono l'esperienza della malattia

Signore Padre Santo, la nostra preghiera è alimento necessario e sostegno insostituibile per la speranza. Accogli le preghiere dei familiari e di tutti coloro che, con intensa partecipazione, vivono la vicinanza con la persona ammalata. Accoglile nella loro semplicità, sono interpretazione della speranza, sono espressione dell'adesione al messaggio di Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Dal cattivo ODORE della disperazione, al profumo di Speranza



Io posso sempre ancora sperare, anche se per la mia vita o per il momento storico che sto vivendo apparentemente non ho più niente da sperare. Solo la grande speranza-certezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire

Spe salvi, n. 35

Nella mia esperienza di volontariato avuto modo di constatare che la sofferenza porta l'ammalato a fare profonde riflessioni sulla vita e, di conseguenza, a un profondo rinnovamento spirituale. Una flebile, quasi impercettibile scintilla di speranza iniziale, se degnamente alimentata tende a crescere con lo scorrere del tempo, favorendo l'accettazione della malattia e la capacità di viverla come esperienza di salvezza.

Una volontaria

Una donna di grande preghiera era da tempo malata. All'improvviso si aggrava e sua figlia non accetta questa malattia e questo stato. Il medico, dopo un'ennesima visita, le dice: "Ci vediamo alle 10", lasciando intendere che quella potesse essere l'ora estrema. La malata continua a pregare il Rosario, con gli occhi chiusi. All'improvviso apre gli occhi, volge lo sguardo dei suoi occhi azzurri tutto intorno e si ferma sulla suora infermiera che la assisteva: la sua bocca si apre in un sorriso celestiale, un messaggio di speranza. Subito dopo rende l'anima a Dio. La suora dice: "In quegli occhi aperti all'improvviso e fissi su di me, ho visto la speranza".

Una suora Infermiera

La mia vita scorreva serena: una famiglia, un lavoro che avevo scelto e che svolgevo con passione, il piacere di vivere. All'improvviso un ictus ha sconvolto la mia esistenza e quella della mia famiglia, mi sono ritrovato steso in un letto, il corpo era paralizzato, parlavo con gli occhi non più con la bocca. L'unico desiderio era morire ma l'affetto di mia madre, la sua instancabile preghiera e la costante vicinanza dei miei amici, hanno fatto sì che il buio non prevalesse sulla luce. Con fatica ho reagito, non permettendo all'handicap lasciato dalla malattia, di annientare la mia vita. Volontà di Dio era che continuassi a vivere, accogliendo ogni nuovo giorno come un dono. Ho rifiutato di arrendermi, ho scelto di affidarmi al Signore, la luce della speranza ha illuminato e continua a illuminare la mia nuova esistenza.

Una persona con disabilità

2Non ci hanno dato speranze. In effetti dopo due anni sei volato in cielo ma per tutto il tempo che sei stato con noi, abbiamo vissuto nella certezza della presenza costante di un Padre Buono che si è manifestato negli infiniti piccoli gesti di chi si è preso cura di noi. Condivisione, solidarietà e di nuovo speranza.

La mamma di un piccolo angelo



Preghiamo per la Chiesa

Signore Gesù, in te si identifica la sola intramontabile speranza. Una sola speranza, per una sola Chiesa. Ti preghiamo per l'unità dei credenti, vengano gradualmente superate tutte le divisioni nella Chiesa da te convocata nell'unità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

La Speranza dona GUSTO alla vita



Tutti sperano, perché inestirpabile è dal cuore di ogni persona il desiderio (che rivela una indigenza che ha bisogno di essere colmata da qualcosa che non abbiamo ancora) e l'attesa (che ritiene possibile nel futuro il compimento del desiderio) di un bene. È sempre una speranza che muove il cammino dell'uomo

*G. BATURI, Il Giubileo della speranza e della carità:
Un cammino di rinnovamento*

Con la speranza abbiamo il dono della fiducia nel futuro, dono di Dio che ci aiuta a vivere meglio il presente. Dio non ci abbandona mai, mette nel nostro cuore la speranza che ci fa vivere con Lui ogni momento.

Un dipendente ospedaliero

Potrei scrivere con inchiostro indelebile la bellezza che la parola Speranza suscita in me. Affronto una terapia immunologica e la mia condizione fisica è molto incostante, mi sembra di stare sulle montagne russe. La Speranza è la mia compagna di viaggio, è colei che mi ha preso per mano e mi ha indotto a vedere la luce dentro al tunnel della sofferenza. La Speranza, senza colpo ferire, trasforma il soffrire in "so offrire", il non sto bene in "mi sento bene", ci rende autenticamente capaci di raggiungere l'equilibrio e in esso trovare uno stato di confortevole quiete. È davvero meraviglioso prendere atto che anche nei momenti più cupi si è in grado di dare un senso alla nostra martoriata vita, è come, dopo nove mesi di ansiosa attesa, dare il nome a un nostro figlio il giorno del suo battesimo. La Speranza è una fiammella sempre accesa che illumina e dona calore alla nostra esistenza, nella Speranza si concretizza l'affermazione di S. Paolo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me (Gal. 2,20)". Credetemi... La Speranza non delude!

Un volontario affetto da malattia

Per me la speranza è vedere la luna bianca e piena nel cielo scuro: la sua luce mi fa sentire meno sola e protetta. La speranza è una canzone degli anni 70 e 80, che mi riporta alla mia giovinezza. È il profumo della lavanda, il mare, il vento, le strade della mia città, la compagnia dove sono accolta e amata. Speranza è un buon libro, un buon film, una buona musica, un dolce buono. È il colore del tramonto e la luce dell'alba...tutto questo e tanto altro accende la mia speranza e mi fa sentire meno sola.

Una ammalata di solitudine

Ringrazio Dio di avermi fatto cristiano e di avermi donato vita e salute fino agli 84 anni. La mia speranza è quella che nel momento del trapasso della mia vita terrena, Gesù mi prenda per mano per confortarmi.

*Un partecipante alla Messa nella
Giornata Mondiale del Malato*



Preghiamo per i medici, gli infermieri e per tutti e per gli operatori sanitari

Signore Padre Santo, nella Speranza possiamo imparare la verità dell'amore. Medici e operatori sanitari sappiano sempre meglio armonizzare la ricerca della verità scientifica, con l'incontro e il dialogo d'amore, accanto ai malati e ai loro familiari. Lo facciano conformemente alla Rivelazione di Dio all'uomo, all'incarnazione della Verità in Cristo Gesù che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

TOCCARE con mano la vera Speranza, è tesoro di immenso valore



Dato dunque che l'uomo, attraverso la sua vita terrena, cammina in un modo o nell'altro sulla via della sofferenza, la Chiesa in ogni tempo...dovrebbe incontrarsi con l'uomo proprio su questa via. La Chiesa, che nasce dal mistero della redenzione nella Croce di Cristo, è tenuta a cercare l'incontro con l'uomo in modo particolare sulla via della sua sofferenza. In un tale incontro l'uomo «diventa la via della Chiesa», ed è, questa, una delle vie più importanti.

Salvifici doloris, n. 3

Sono entusiasta del mio lavoro ma spesso ho difficoltà nel condividere con gli altri questo entusiasmo. Una difficoltà che si manifesta un poco con familiari e amici, una difficoltà che spesso emerge nei dialoghi occasionali, non soltanto all'interno dell'ospedale. Tutti ammirano la mia dedizione, è un piacere ascoltare parole di gratitudine rivolte alla mia persona. Grande apprezzamento per il mio lavoro finalizzato alla guarigione, grande incoraggiamento per il mio impegno quale portatrice di consolazione. Quel che ho difficoltà a comunicare, è la gioia di lavorare con gli ammalati. Non pochi sono convinti che l'unica gioia possibile sia quella dei momenti di spensieratezza, talvolta di misurata goliardia, condivisi tra colleghi. Così non è, la gioia vera è tutt'altro che estranea alla realtà ospedaliera ed è fortemente ancorata alla speranza. Sono in tanti a dubitarne e a domandare: "Cosa si può sperare nei contesti in cui la guarigione è umanamente impossibile? Pensiamo a persone che hanno subito un'amputazione." Rispondo, sulla base di numerose, straordinarie esperienze, che si spera nel senso della vita, nel valore della nostra esistenza, in tutto ciò che si riconduce all'amore e alla fede. Spero di riuscire a testimoniare la speranza, anche e soprattutto a coloro che la considerano una semplice, illusoria e ingannatrice suggestione di un momento.

Un'infermiera

La speranza ben raffigurata dall'ancora, insieme alla fede e alla carità hanno sempre sorretto la mia vita. La malattia è entrata con prepotenza nella mia vita a 36 anni, un marito e due figli da crescere. Saputa la diagnosi "sclerosi multipla" mi sono aggrappata al Signore e alla Vergine Santissima, neanche nei momenti più difficili non ho perso la speranza, speranza non di guarire ma di veder crescere i miei figli. Ho accolto ciò che mi accadeva con la forza e il coraggio di chi spera nel Signore. I miei figli sono cresciuti e, con grande gioia dell'intera famiglia, mi hanno reso nonna. Vivo circondata dall'amore dei miei cari, mio marito ha condiviso con me la gioia e la fatica di ogni momento, oggi le sue gambe sono le mie gambe. Ogni giorno rendo grazie al Signore, la mia ancora.

Una moglie e madre ammalata

Come medico, vivo giornalmente la malattia nei miei pazienti. Essa produce paura: paura dell'ignoto, paura del dolore, paura della sofferenza, paura della disabilità, paura della morte. Il malato per prima cosa vuole e chiede la guarigione. E questo è umanamente comprensibile. Ma quando questo non può avvenire, chiede di essere accolto nella sua fragilità, con le sue paure e con il suo bisogno di empatia. Chiede, dove non può essere guarito, di essere curato. Ed ecco che questa vicinanza con la sofferenza, diventa per noi operatori, occasione di crescita nella Fede. Non portatori sterili di un camice bianco che può significare solo distacco, ma coloro che indossano il grembiule del Servizio. In questo anno giubilare Papa Francesco invita a farci pellegrini di Speranza, attraverso le parole di San Paolo "La Speranza non delude" (Rom 5,5). La Speranza, infatti, ci aiuta a diventare più forti nel momento della prova. Noi operatori della salute abbiamo il compito di condividere con i malati la sofferenza, che diventa occasione, anche per chi non è ammalato, per imparare a Sperare, a Credere, e ad Amare in una nuova relazione in cui il protagonista è il Signore. Ci affacciamo, toccando con mano, dentro il mistero profondo dell'essere umano sofferente, ma che combatte e Spera confidando in Dio. Non sottraiamoci a questa opportunità che la professione ci dà il privilegio di vivere, permettendoci di attraversare una "autostrada" aperta verso Dio.

Un medico

Sono una studentessa universitaria, impegnata nel servizio civile. Attraverso attività interculturali e progetti sociali, ho l'opportunità di incontrare persone straordinarie, provenienti da diverse culture e con valori preziosi. Ho sempre ammirato coloro che dedicano il loro tempo e le loro energie all'aiuto del prossimo e, giunta a questo punto della mia vita, sentivo l'esigenza di fare la mia parte, anche nel mio piccolo. Nella mia quotidianità mi interfaccio con persone che stanno attraversando un periodo difficile, lontane dalla propria famiglia, spesso completamente sole. Con loro voglio condividere l'amore ricevuto nella mia vita, ne scaturisce uno scambio di esperienze, una condivisione di valori che alimenta la speranza. Sono entusiasta di esplorare nuove opportunità, sono convinta che possano arricchire ulteriormente il mio futuro al quale guardo con speranza e determinazione.

Una studentessa universitaria



Preghiamo per i volontari

Signore Padre Santo, contempliamo la luce mariana, ricchezza per la Chiesa e per l'intera umanità. Ella brilla “al peregrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e consolazione”. Alla sua intercessione affidiamo l'impegno di tutti i volontari, nel loro operato l'espressione del comandamento nuovo dell'amore, prezioso dono alla Chiesa e alla umanità, del Signore nostro Gesù Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen



**Ufficio Diocesano
Pastorale della Salute**
Diocesi di Cagliari

Questo sussidio pastorale è stato realizzato anche in versione accessibile alle persone con disabilità visiva

Inquadra QR Code per scaricare la tua copia di documento accessibile



Cagliari, marzo 2025